

www.booktribu.com

Piero Cancemi

ARRIVANO LE BESTIE

Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-090-7

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Capita spesso di leggere entusiastiche recensioni a qualche libro che a un certo punto lo definiscono “un romanzo brulicante di vita”. Poi vi capita di leggerlo, e le vite per brulicare brulicano in quelle pagine, sì, ma sono vite noiose. Personaggi ordinari che fanno cose ordinarie e poco coinvolgenti.

Anche il romanzo che state per leggere brulica di vita, ma di noioso non c'è nulla.

C'è un male che porta alla disabilità e tutto quel che comporta, ci sono i momenti di sconforto e quelli di amore per la vita, c'è ancora il sesso, c'è ancora la voglia di lottare, c'è un'alternanza tra la terza persona e la prima, c'è una misteriosa festa che vede convergere tutti i personaggi.

Leggete, e mi darete ragione.

Gianluca Morozzi

*Ai miei primi vent'anni bolognesi
tra portici e passioni*

TEASER

Riccio una sera è in piedi sulla spiaggia insieme a tanta gente e si guarda intorno. Lui è un ragazzo di venticinque anni dallo sguardo furbo e acceso, occhi azzurri, molto magro e capelli castani spettinati.

Gli vanno incontro diverse persone per salutarlo o per chiedergli roba da fumare o da sniffare, lui smercia come al solito e bevendo una birra fuma una canna di hashish.

Riccio cerca qualcuno. Arriva una bella ragazza bionda a salutarlo e a chiedergli se ha voglia di seguirla. Lui risponde che la raggiungerà solo quando avrà tempo, lei si allontana e gli dice che l'aspetta dove hanno scopato l'ultima volta. Riccio beve un sorso di birra, continua a fumare e a cercare con lo sguardo tra la gente.

Ad un tratto gli va incontro sorridendo il suo amico Castoro. I due si salutano e Riccio gli chiede dove possono andare a sniffare. Intanto giunge Cinghiale tra i due. Riccio è felicissimo di rivedere il suo grande amico che adesso vive in un'altra città. Dopo i vari saluti i tre si incamminano per andare a farsi di coca.

Mentre Riccio si distrae apre bene i suoi occhi e si rende conto di essere sdraiato sul letto della sua stanza. Riccio resta fermo per delle ore fissando il soffitto. In principio era felice di aver rivisto i suoi amici, ma fissando quella parete riesce solo a piangere mestamente fino a quando sente la porta di casa aprirsi.

Sono i soliti assistenti che effettuano il servizio domiciliare dedicato alle persone con disabilità. Alcuni ragazzi vanno ad aiutare Riccio ogni giorno. Lo sollevano dal letto, lo poggiano sulla sedia a rotelle e lo spingono in bagno dove lo lavano e lo asciugano. Gli assistenti gli fanno spesso domande per provare a dialogare con lui, ma Riccio resta sempre in silenzio e non risponde mai. Riccio è sempre triste e scontroso, non ha mai parlato con loro.

«Nei sogni invece i desideri possono essere esauditi e particolari scene vengono vissute basandosi sulle esperienze trascorse; ritornano involontariamente sul palcoscenico attori protagonisti

della propria vita»¹.

Ma quel giorno arriva un nuovo assistente ad aiutarlo: Gufo, un giovane studente universitario fuori sede, magrissimo e dagli occhi castani. Arriva in ritardo con una canna in bocca, l'assistente presente prova a rimproverarlo, ma lui non l'ascolta e prova solo a tranquillizzarlo.

Riccio è incuriosito dall'atteggiamento superbo di quel ragazzo. L'assistente va via e Gufo resta solo, si siede sul divano e continua a fumare la canna. Riccio si spinge in avanti sulla sedia verso di lui e lo guarda mentre fuma hashish. Gufo lo osserva e gli passa la canna. Riccio, senza dire niente, rifiuta e inizia a spingersi dal lato opposto. Gufo, con il braccio disteso e la canna nella mano, gli domanda ad alta voce e con pessima ironia:

«Hai paura che dopo non riesci più a stare in piedi?»

Riccio si ferma, rigira la sedia a rotelle e si spinge velocemente verso di lui.

«Testa di minchia, questa canna fa schifo, lo capisco dal fumo che sputi.»

«Ma che cazzo ne sai tu? Cosa hai mai fatto nella vita? Non conosci nessuno. Sei solo e forse te lo meriti» controbatte Gufo.

Riccio gli strappa la canna dalle mani sorridendo e dice: «Fammi fumare, coglione!»

¹ Piero Cancemi, *La bestia non corre*, Roma, Vertigo Edizioni s.r.l., 2013, p.13.

BELLARIA

Riccio è sul divano che spegne la sigaretta nel posacenere, frontalmente sulla poltrona è seduto Gufo che chiude una canna.

«Dopo questa accompagnami all'ospedale Bellaria» ordina Riccio sorridendo.

«Va bene, ma ti accompagno al Bellaria del cazzo mentre fumiamo» risponde Gufo seriamente accendendo la canna di hashish appena chiusa.

«Coglione non fare minchiato come l'altra volta, non sai fare un cazzo» esclama Riccio prendendolo in giro.

«Allora fatti accompagnare dagli altri assistenti. Tu vuoi farti accompagnare da me solo perché ti faccio fumare» risponde Gufo.

«Hai ragione, ma ricordati che io ti do i soldi per l'hashish, la marijuana e le birre. Quindi certo che voglio essere portato all'ospedale da te» si interrompe e poi continua «Poi tu hai Pippo» accarezzando il piccolo bastardino meticcio accanto a lui che prova a salirgli sopra.

I due si guardano e ridono mentre si passano la canna accesa.

Riccio ha 46 anni e in preda alla depressione causata dalla malattia che avanza è tornato a sorridere anche grazie al cane di Gufo.

Gufo ha 21 anni e dopo ricerche infinite di alloggi e conoscenze di persone inaffidabili anche lui è tornato a sorridere, fuggendo con il suo cane dalla casa occupata da sua madre e dalla curia vescovile.

Gufo aiuta Riccio a sedersi sulla carrozzina mentre ha la canna in bocca. Riccio gli ruba la canna della bocca e lo rimprovera sorridendo: «Metti i freni alle ruote, coglione.»

Gufo ride e risponde «Sì, hai ragione.»

«Se non metti i freni cadiamo come la settimana scorsa.»

«Sì, ho capito» risponde Gufo spazientito.

«Oggi riesci a mettere la carrozzina in macchina senza perdere pezzi?» domanda Riccio prendendolo in giro.

«Sì, sì, certo» risponde Gufo con certezza, anche se in realtà non lo è.

Pippo resta a casa da solo ad aspettare i due. Gufo spinge la carrozzina con Riccio seduto sopra, arrivano accanto a una vecchia Fiat Panda bianca. Gufo aiuta Riccio a sedersi sul posto riservato ai passeggeri, dopo gli alza le gambe e le posiziona all'interno dell'auto. Toglie il cuscino dalla carrozzina e lo poggia sul sedile posteriore, prende i suoi due bastoni incastrati nella carrozzina che poi piega e, aprendo il portabagagli, prova a incastrarla dentro. Anche se la carrozzina è completamente incastrata il portellone del bagagliaio non si chiude completamente. Gufo riesce a eseguire le direttive di Riccio con goffa abilità, ma è sicuro solo mentre rolla un'altra canna.

Riccio interrompe il silenzio: «Questa macchina è una merda.»

«Non me ne frega un cazzo» risponde Gufo.

«Servirebbe un sollevatore per il trasferimento dalla carrozzina al sedile, oppure un pianale ribassato per aumentare sicurezza, confort e praticità» dice Riccio con il ghigno sulle labbra.

«Servirebbero anche scivoli per l'ingresso della carrozzina all'interno» risponde Gufo.

«Esatto» dice Riccio.

«Ma dato che hai speso tutti i tuoi soldi in droghe e alcool devi accontentarti di quello che ti offre il comune e lo devi anche ringraziare» dice Gufo mentre lo guarda accendendo la canna.

«Fottiti!» dice Riccio prendendogli la canna dalla bocca e accennando un sorriso involontario, poi continua: «Ho speso i soldi anche per il mini-diamante incollato al bastone, un giorno capirai. Io ho iniziato a farmi le canne in una macchina uguale a questa. Ero più giovane di te e non avevo neanche la patente.»

Gufo va dall'altro lato della macchina, si siede sul posto guida, poi sorride e mentre si riprende la canna dalle mani di Riccio lo guarda e gli chiede sorridendo: «Quando eri in Terronia?»

Riccio non risponde, gli strappa la canna dalle mani e butta la cenere all'interno della macchina. Gufo mette in moto l'auto mentre Riccio lo guarda in cagnesco. Dopo venti minuti, arrivano all'ospedale Bellaria, Gufo parcheggia in un posto riservato agli invalidi, sistema bene il tesserino, scende dall'auto e tira fuori la sedia a rotelle dal bagagliaio. Gufo prova ad aiutare Riccio a salirci sopra, ma in modo

maldestro e privo di esperienza, l'unica sicurezza è la canna fumante tra le labbra. Successivamente prende il bastone di Riccio e glielo passa, dopo inizia a spingerlo verso l'interno dell'ospedale sulla rampa per persone con disabilità.

Gufo domanda: «Sei partito dalla Terronia per i tuoi problemi fisici?»

Riccio resta serio, lo guarda e non risponde. Giunti in prossimità delle porte automatiche all'ingresso dell'ospedale, Riccio ripensa per un attimo alle porte automatiche dell'aeroporto di Lunamo, in Terronia, venticinque anni prima.

Riccio e Gufo si trovano all'esterno della porta di ingresso dell'ospedale Bellaria per terminare la canna accesa. Improvvisamente Gufo spalanca i suoi grandi occhi castani e guardando Riccio seduto sulla sedia indica con il mento una giovane Dottoressa dalla carnagione scura e dai lunghi capelli neri che cammina velocemente verso di loro.

Riccio gli risponde con un semplice: «Bella!» spegnendo la canna sul posacenere posto all'esterno.

Gufo gli ordina: «Stai fermo. Dopo ti spingo all'interno per la tua visita.» Si dirige verso la Dottoressa che si ferma davanti al posacenere per accendersi una sigaretta.

Gufo le guarda il badge attaccato al camice e le chiede sorridendo: «Dottoressa Criceta, mi scusi, potrebbe aiutarmi con l'uomo che sto assistendo, io sono solo un aspirante assistente, non ho le competenze necessarie che sicuramente ha lei.»

«Certo che l'aiuto, mi dica» risponde la Dottoressa accendendosi la sigaretta e spalancando i suoi occhi.

Cala il silenzio, Riccio guarda Gufo, la Dottoressa guarda Riccio, Gufo prende la parola:

«Non ha un cazzo. Cioè, è sulla sedia a rotelle ma non ha nient'altro, cioè, ha altri problemi legati alla malattia ma ora non ha niente», chiude la sua frase sconclusionata con un sorriso.

«Quindi che aiuto le serve?» domanda la Dott.ssa con aria scocciata.

«Niente, volevo solo ascoltare la sua voce. Lei è bellissima, questo era solo un banalissimo pretesto. Le chiedo scusa Dottoressa» risponde Gufo teminando la frase con un simil sorriso innocente.

La Dottoressa Criceta resta in silenzio, lo guarda, sospira il fumo della sigaretta e iniziando a spegnerla nel posacenere posto all'ingresso dell'ospedale fa un simil sorriso anche lei. Poi prende la parola: «Ne ho sentite di tutte i colori, ma questa di ascoltare la mia voce mi mancava. Accompagni il signore alla visita.» La Dottoressa Criceta amplia lo sguardo e aggiunge: «Arrivederci aspirante assistente e soprattutto arrivederci Riccio», sorridendo entra all'interno del Bellaria velocemente e sparisce tra i corridoi.

Gufo guarda Riccio e gli chiede: «Conoscevi la Dottoressa Criceta?» Riccio sorride e con aria compiaciuta gli risponde:

«Tu riesci a farmi ridere Gufo. Non sei come gli altri assistenti che arrivavano la mattina per aiutarmi. Sono brave persone per carità, forse anche troppo, ma erano noiosi. Tu, ragazzo a cui non darei mezza lira, arrivi a casa mia per la prima volta e inizi a rollare una canna. Con te ho ricominciato a sorridere e a rifarmi le canne. Hai occupato casa mia insieme al tuo cane. Oggi veniamo all'ospedale con quella macchina scassata che hai e ora fai il provolone con la giovane neurologa con cui, ogni tanto, ho la visita; certo che lei mi conosce bene, che è bellissima lo so bene, ma quando arrivo qui ignoro tutto. Tu riesci a farmi sorridere» Riccio si interrompe. Gufo spinge la carrozzina verso l'ascensore e Riccio riprende la parola. «La realtà è questa Gufo, è quella che vedi in questo ospedale. Una realtà fatta di sofferenze, dove la gente aspetta il miracolo di un medico che vive di ricerche e che vorrebbe trovare la causa scatenante di una malattia autoimmune. Mentre succede questo, le case farmaceutiche ti propinano botti di cortisone, d'interferone e di chissà quali altri tipi di farmaci del cazzo che ti creano solo dipendenza, ma che sono le uniche cose che ti faranno stare bene per più tempo, anche se saranno solo le loro tasche a stare bene. Loro hanno bisogno di noi malati per guadagnare spropositatamente e le nostre lacrime gli serviranno per asciugarle con le loro banconote intrise di Valium e Xanax per farci calmare.»

L'ascensore arriva al piano sottoterra selezionato, Gufo esce fuori spingendo Riccio che, prima di arrivare nella sala d'attesa, tiene a dire: «Vaffanculo alle case farmaceutiche, vaffanculo ai medici che vogliono illuderci, vaffanculo medici tirocinanti colmi di aspettative

e privi di esperienze. Ora farò la risonanza magnetica, mi inietteranno il gadolinio per effettuare un contrasto del cazzo per avere una visione più dettagliata delle placche demielinizzanti che sono nel mio cervello. Ma l'unica cosa che penso è che preferirei l'eroina, almeno non rischierei di soffrire di claustrofobia quando mi infileranno nella rumorosa tomba dove morirò per quaranta minuti. I miracoli li fa solo dio e io non l'ho mai visto, qui vedo solo gente che non vorrebbe esserci.»

Gufo guarda Riccio con ammirazione, è affascinato da quello che dice. Spinge la carrozzina fino alle sedie aspettando che arrivi qualcuno. I due si guardano, osservano le altre persone sedute. Capiscono che è gente che ha fatto centinaia di chilometri per raggiungere un'eccellenza sanitaria, anche se si è dimostrata impotente. Sono persone che sperano in guarigioni che non arriveranno mai, persone che meritano di sfogare l'illusione sulla possibile guarigione dei loro figli o dei loro genitori. Riccio spera di vedere questa scazzottata tra medici e pazienti ogni volta che si trova lì. Anche Riccio vorrebbe fare una scazzottata in ospedale, ma al momento si fa spingere da seduto sulla sedia a rotelle.

Giungono vicino le sedie, Gufo si siede, Riccio è già seduto sulla sua. Gufo sorride e inizia a preparare un'altra canna di hashish in ospedale, fregandosene di tutti i presenti. Riccio lo guarda e sorride. Arrivano due dottori che sistemano Riccio prima di accompagnarlo all'interno per fare la risonanza magnetica a rachide, cervicale ed encefalo, con e senza mezzo di contrasto.

Iniziano a spingerlo e prima di entrare nella stanza, Riccio si volta verso Gufo e sorridendo gli dice: «Vado nella tomba per quaranta minuti, se muoio portami i fiori dentro un vaso di gin.»

Ringraziamenti

Grazie di cuore a tutti i professionisti sanitari dell'Emilia-Romagna: in particolar modo, ai professionisti dell'Ospedale Bellaria di Bologna, dai Medici, agli Infermieri e agli Operatori che con impegno, competenza e umanità, si prendono cura della salute di ciascuno di noi. Il loro lavoro con dedizione e preziosa professionalità contribuisce ogni giorno a migliorare la vita di ognuno.

Un sentito grazie alle associazioni AISM, UILDM e UNITALSI, che supportano quotidianamente gli spostamenti delle persone con disabilità assistendole con costante generosità.

La cura non appartiene solo alla medicina, ma anche alle parole. Se i professionisti sanitari si prendono cura dei corpi, la letteratura custodisce con amore le loro anime. Per questo, un profondo grazie va a Gianluca Morozzi, al vivace e stimolante contesto letterario bolognese, che ho avuto il piacere di conoscere.

Le storie e i libri, come le cure, sanno alleviare e ispirare per dare nuova forza all'intera umanità.

AUTORE

Piero Cancemi (Mazara del Vallo, 1983) vive a Bologna dal 2005. Laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, sezione Cinema, all'Università di Bologna, scopre al DAMS la passione per la scrittura. Nel 2013 pubblica *La bestia non corre* (Vertigo), seguito nel 2016 da *La bestia non si ferma* (Eretica Edizioni).

Attivo dal 2013 nelle community letterarie online e autore del blog metropolizblog.wordpress.com dove esplora temi legati a disabilità, dipendenze e disagi sociali. Ha visto le sue opere selezionate in numerose antologie curate da case editrici come Historica Edizioni, Fernandel Edizioni e Senso Inverso Edizioni. Nel 2022 inaugura la serie di eBook *Ci Penso* in collaborazione con EbookService.net.

ILLUSTRATORE

Mi chiamo Salvo Denaro e sono un pittore siciliano. Ho attinto dalla marineria di Mazara del Vallo i soggetti prediletti per il mio linguaggio artistico.

Dopo il Liceo artistico ho frequentato l'Accademia di Belle Arti di Palermo per poi approfondire la Storia dell'Arte all'Università di Bologna.

Vari viaggi e mostre hanno segnato e consolidato il mio tratto grafico, come?

Mi piace pensare che le mie immagini vivano in una continua dissolvenza incrociata mai stabilizzata e fra queste dissolvenze i viaggi in Australia, Giappone e Inghilterra hanno fatto sì che queste esperienze, accostate a una intrinseca atmosfera mediterranea, abbiano caratterizzato il mio tratto stilistico.

Il dipinto che accompagna il libro di Piero è il frutto di questa sintesi: lo stile Sumi-e racconta con semplicità i soggetti che ricavo dall'immenso alfabeto del mondo marino (spesso sono immagini estratte da un bestiario immaginario), permeato dalla linearità della pittura aborigena.

Dal 2017 ho intrapreso la carriera di insegnante e a oggi insegno Arte alla scuola Secondaria di Primo Grado di Castel Goffredo (MN).



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2025 da Rotomail Italia S.p.A.